

30 luglio 2016



Oggetto: **Relazione prima sessione di T.M.A. (Terapia Multisistemica in acqua) e Ippoterapia.**

Periodo: aprile – giugno 2016.

Partecipanti T.M.A.

- Righetto Alessandro
- Scaggiante Flavio
- Catullo Anna
- Catullo Laura
- Guglielmi Daniele
- Bello Stefano
- Favaretto Irene

Partecipanti Ippoterapia

- Menegazzi Alessandro
- Busato Nicolò
- Ballan Matilde
- Romano Francesco
- Borghi Matteo
- Deganello Filippo

Terapisti

- Dott.ssa De Baene Vanessa aiutata da due collaboratori (T.M.A.)
- Dott.ssa Bianchi Annalisa (Ippoterapia)

Con la conclusione del primo ciclo di terapie in acqua (T.M.A.) e di ippoterapia, sono state raccolte le impressioni riportate dai genitori dei ragazzi partecipanti, nonché dei terapisti. A seguire una breve sintesi.

Per quanto riguarda la terapia in acqua, tutti i genitori sono stati soddisfatti dell'esperienza fatta. Tutti concordano che i ragazzi, seppur con tempi e modalità diverse hanno fatto dei progressi nel loro rapporto con l'acqua. Con il fondamentale aiuto degli istruttori, essi hanno preso via via maggior confidenza dell'elemento acqua, esprimendo ognuno le proprie potenzialità. Hanno imparato a rispettare alcune regole e ad allungare i tempi di attesa. I genitori sottolineano che i ragazzi hanno avuto un beneficio dal punto di vista psicologico e, soprattutto, del divertimento. L'aspetto ludico li ha aiutati ad apprendere in modo più sereno e spontaneo. Tutti i genitori

concordano che, per consolidare i progressi fatti dai ragazzi, sarebbe opportuno continuare le terapie in acqua. Sarebbe anche auspicabile un aumento della durata della lezione a 40 minuti.

Anche l'ippoterapia è stata un successo. Molti ragazzi hanno dimostrato all'inizio un atteggiamento prudente e di diffidenza nei confronti dei cavalli. In seguito, grazie alla pazienza e abilità dell'istruttrice, hanno preso confidenza, e tutti sono riusciti a cavalcare. Si sono ottenuti dei risultati anche dal punto di vista di interazione fra ragazzi e cavallo. In un caso un ragazzo cavalcava e un altro conduceva il cavallo con le briglie a piedi. I ragazzi hanno imparato a prendersi cura dell'animale, spazzolandolo, accarezzandolo, e porgendogli il cibo. Da tutto ciò i ragazzi hanno tratto un beneficio dal punto di vista ludico e psicologico importante. Tutte queste cose hanno dato via via maggior fiducia ai ragazzi, aumentando la loro autostima e rafforzando le loro potenzialità. Dati i risultati raggiunti, tutti i genitori concordano nel proseguire l'ippoterapia.

A conferma di quanto riferito dai genitori, l'istruttrice Dott.ssa Bianchi riferisce del buon rapporto raggiunto tra ragazzi e cavalli, sottolineando che l'utilizzo delle redini ha permesso di ridurre le stereotipie delle mani di alcuni ragazzi, ed alcune attività ludiche sono state utilizzate per contenere l'esuberanza di alcuni ragazzi. L'istruttrice chiede di allungare la durata delle lezioni per permettere ai ragazzi di poter svolgere un lavoro strutturato che va dal prendersi cura del cavallo, a sellarlo, montare, eseguire gli esercizi e disellare poi il cavallo e accompagnarlo al box.

Concludendo, sia con la terapia in acqua che con il cavallo, i ragazzi hanno avuto dei benefici. Per i genitori entrambe sono state due esperienze positive e motivanti, sicuramente da continuare per potenziare i progressi ottenuti, nonché raggiungerne di nuovi.